

COMUNE DI VILLADOSSOLA (VB)



**ACQUA
NOVARA.VCO
S.p.A.**

Via Triggiani, 9 - 28100 NOVARA (NO)
Tel. 0321 413111 - Fax. 0321 458729
@mail: info@acquanovaravco.eu
@pec: segreteria@pec.acquanovaravco.eu

TITOLO COMMESSA:

Ricambio rete idrica via Marconi - via XXV Aprile e via Roma

OGGETTO:

Relazione Archeologica

SCALA:

AVANZAMENTO PROGETTO:

Definitivo

Data Rev. N° 0:

Maggio 2021

Rev. N°	Modifiche	Data
1	—	-/-/-
2	—	-/-/-
3	—	-/-/-
4	—	-/-/-

Rif. N° Commessa: ***Y00N 10040117***

Il Progettista

Elaborato N°:

CUP: ***D87H21000830005***

Dott. Ing. Barbara Dell'Edera



003

Il R.U.P. : Dott. Ing. Barbara Dell'Edera

PROPRIETA' RISERVATA

QUESTO DISEGNO NON PUO' ESSERE RIPRODOTTO NE' COMUNICATO A TERZI SENZA
AUTORIZZAZIONE DI ACQUA NOVARA.VCO s.p.a.



 ACQUA NOVARA. VCO S.p.A.	INTERCULTURA di Davide Casagrande Corso Italia, 8 13041 - Bianzè VC	 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA NOVARA VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI
---	--	--

Provincia di Verbania-Cusio-Ossola
 comune di **Villadossola**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ARCHEOLOGO RESPONSABILE:
 DOTT. MATTEO ASPESI

Dott. Matteo Aspesi
 Via degli Orsini 19; 21013 - Gallarate
 Tel. 340-962158 / e-mail: maspesi@gmail.com
 P. IVA: 03582410126, CP: SP SMTT86R05B300J

Oggetto:

"Ricambio rete idrica via Marconi - via XXV Aprile e via Roma"

Committenza:

ACQUA NOVARA VCO S.P.A.
 via Triggiani, 9
 28100 NOVARA

INDICE

1. Introduzione	2
2. Definizione dell'area d'indagine e descrizione dei lavori in progetto	4
3. Geomorfologia	6
4. Storia del popolamento antico	8
4.1 Viabilità Antica	15
5. Cartografia Antica	17
6. Ricerche di superficie	21
7. Siti identificati	23
8. Valutazione del rischio archeologico	29
9. Bibliografia	31

1. INTRODUZIONE

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico di una ristretta area che interessa alcune vie del comune di Villadossola (VB), al fine di valutare, in fase preliminare, quale impatto possono avere sulla realtà archeologica del territorio i lavori per il " ricambio rete idrica via Marconi - via XXV Aprile e via Roma " ad opera di ACQUA NOVARA VCO.

Le indagini preliminari previste dal DL 63/2005 sono state effettuate dallo scrivente in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritto con il numero 308 come Archeologo di Fascia 1 all'Elenco nazionale dei professionisti abilitati ad operare su beni culturali, ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed abilitato alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 50/2016.

In base alle prescrizioni della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e come da prassi, per la valutazione preventiva del rischio archeologico sono state prese in considerazione non solo le aree strettamente interessate dai tracciati viari, ma anche un'attigua fascia di territorio.

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici), sulla documentazione inedita conservata presso l'Archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontariato.

In corrispondenza del tracciato sono poi state effettuate ricognizioni sul campo: l'area controllabile si trova all'interno del centro cittadino e circoscritta ad una serie di vie asfaltate.

I siti individuati sono di seguito descritti in apposite schede contenenti diverse indicazioni: nella prima parte, anagrafica, sono posti l'identificativo numerico del sito e la localizzazione topografica; nella parte archeologica sono descritte caratteristiche

del rinvenimento e, se possibile, il materiale significativo rinvenuto ed è ipotizzata o riportata l'attribuzione cronologica; in bibliografica sono citate le fonti.

Sulla base della documentazione raccolta, i diversi siti sono stati posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età pre-protostorica, età romana, età medioevale, età moderna e età contemporanea).

Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme; i dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo.

2. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE E DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

Come sopra accennato, il progetto riguarda una serie di interventi sulla rete idrica in alcune vie del comune di Villadossola e interesserà via Marconi, via XXV Aprile e via Roma.

I lavori consistono nella sostituzione delle condotte obsolete con nuova tubazione, compreso il riporto di tutti gli allacci delle utenze sulla nuova canalizzazione e l'esecuzione del ripristino dei sedimi stradali.

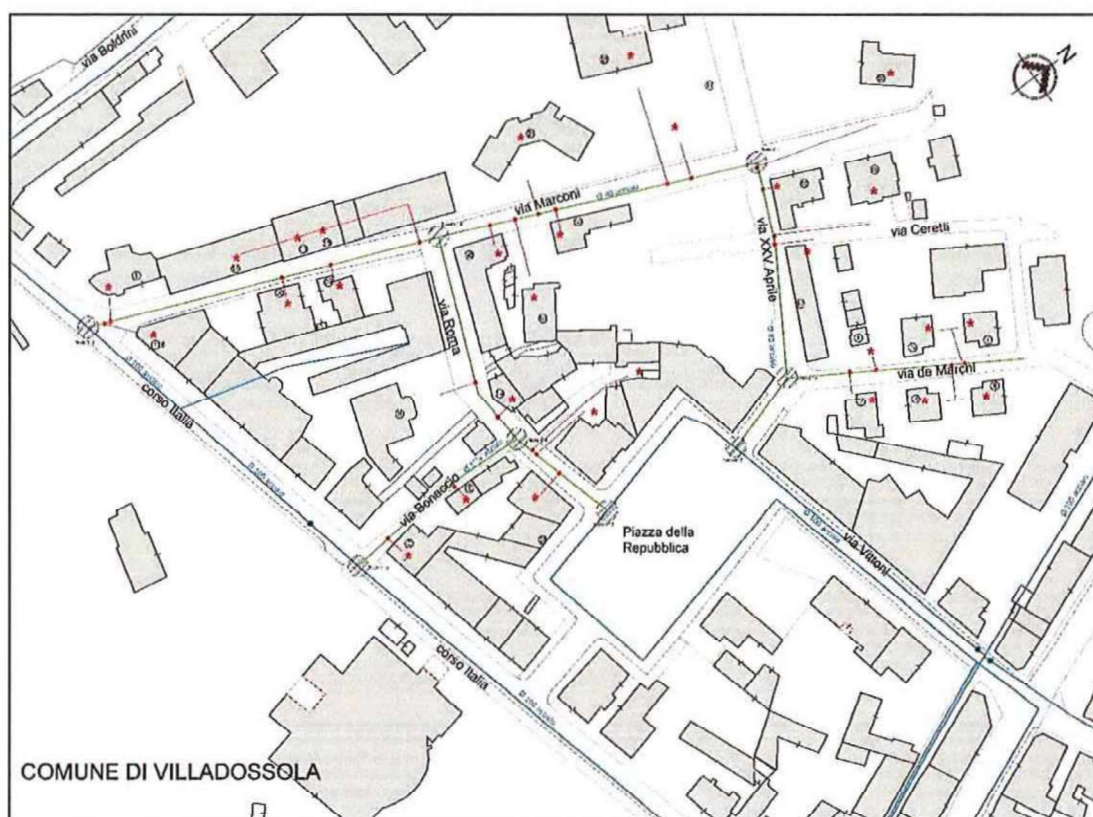


Figura 1: estratto del posizionamento dei lavori in progetto

L'area che sarà interessata dai lavori si colloca a nord di Piazza della Repubblica, all'interno del centro cittadino. Le attività prevedono uno scavo di linea di circa 500 m nelle vie indicate, i tratti nello specifico sono indicati in verde nella fig. 1.

Si prevede una trincea larga circa 40 cm ad una profondità di 1,10 m e nel caso di interferenza di sottoservizi, che verranno individuati in fase preliminare, si provvederà al loro spostamento.

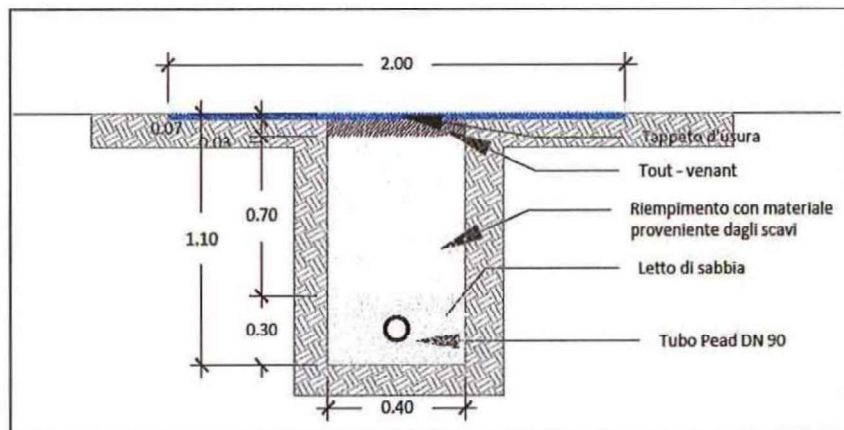


Figura 2: sezione di scavo tipo.

3. GEOMORFOLOGIA

L'assetto geomorfologico del territorio di Villadossola è determinato dall'azione di vari fattori in tempi geologici relativamente recenti; gli effetti più antichi tuttora riconoscibili delle modificazioni morfologiche possono risalire all'epoca pleistocenica durante la quale hanno avuto luogo le ultime età glaciali che hanno coinvolto l'areale ossolano anche a basse quote.

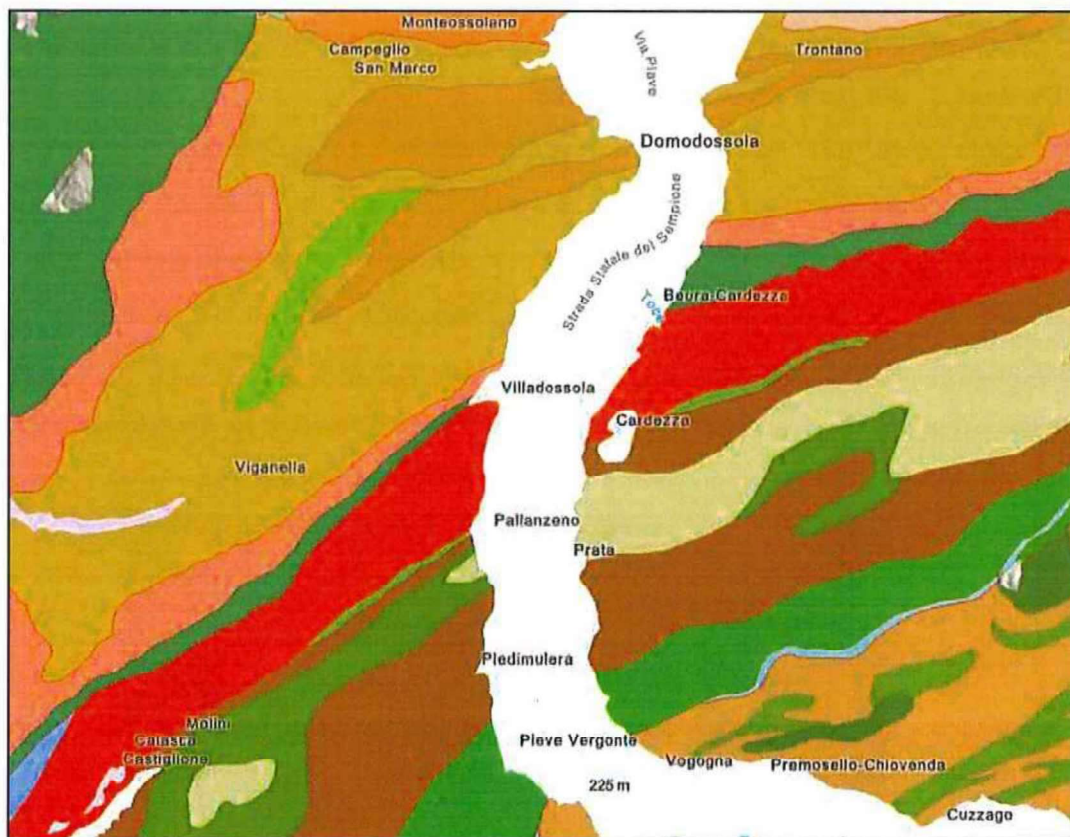


Figura 3: carta geologica dal portale ARPA

Questa zona è stata interessata dall'azione di esarazione e modellamento da parte delle lingue glaciali con contemporanea formazione di depositi glaciali di varia età e legati alle varie fasi di espansione e ritiro glaciale.

Con la fine delle glaciazioni si sono originati dei depositi fluvioglaciali che derivano dall'azione dei corsi d'acqua proglaciali ossia dai corsi d'acqua alimentati dall'ablazione glaciale le cui portate hanno mostrato picchi molto consistenti durante le fasi di fusione dei ghiacci.

Il regime di tali corsi d'acqua torrentizi è mutato durante l'esaurirsi delle fasi fluvioglaciali così come le caratteristiche della loro attività alluvionale; vi sono stati importanti torrenti la cui attività alluvionale ha avuto un acme subito dopo il termine delle fasi fluvioglaciali, durante il quale vi è stata grande disponibilità di sedimenti e quindi numerosi episodi di consistente trasporto solido; testimonianza di tali scenari sono gli imponenti conoidi alluvionali reincisi, quali quello del torrente Ovesca che caratterizza il territorio comunale di Villadossola e sul quale si è sviluppata la più intensa urbanizzazione.

Il territorio comunale urbanizzato di Villadossola è prevalentemente impostato sul conoide del torrente Ovesca e lungo la piana alluvionale del fiume Toce; l'inattività geomorfologica ed alluvionale della gran parte della superficie del conoide e della porzione più occidentale della piana alluvionale hanno sicuramente favorito l'instaurarsi degli insediamenti antropici. In particolare, il conoide del torrente Ovesca presenta una acclività mediamente bassa anche nelle porzioni apicali dove generalmente ha avuto luogo la deposizione dei materiali maggiormente grossolani.

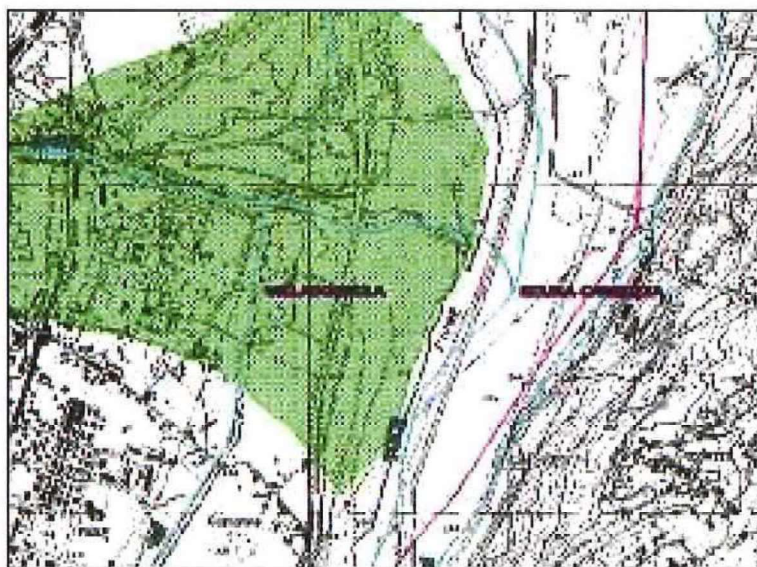


Figura 4: estratto cartografia P.A.I. per dissesti.

Il territorio di Villadossola è interessato dalla presenza di una vasta area classificata come conoide non protetto, che caratterizza il suolo del centro cittadino all'interno del quale saranno realizzati i lavori.

4. STORIA DEL POPOLAMENTO ANTICO

Il comune di Villadossola si trova nel cuore della val d'Ossola lungo il fiume Toce, non lontano dal Lago Maggiore. Si tratta dunque di un luogo di interesse strategico, perché localizzato lungo un'importante via di comunicazione verso le regioni oltralpe. Questo territorio è caratterizzato da un popolamento molto antico le cui prime attestazioni risalgono al mesolitico: nel comune di Varzo, in località Cianciavero, sull'Alpe di Veglia, sono stati localizzati i resti di un probabile un sito all'aperto di carattere stagionale. Sebbene non si tratti di un rinvenimento isolato, sono noti infatti siti in Val Sessera e nel Novarese databili al medesimo periodo, tuttavia quello dell'Alpe Veglia è uno dei contesti ad oggi meglio indagati (Guerreschi, Giacobini 1998).

Al neolitico vanno riferite le prime attestazioni di frequentazioni di Gravellona Toce, dove sono stati individuati, durante delle ricognizioni in località Pedemonte, i resti di una palafitta associati ad industria litica.

Con l'età dei metalli non si hanno vere e proprie attestazioni di frequentazione dell'area, va comunque segnalata l'esistenza di cosiddetti "siti megalitici" all'interno del territorio comunale o nelle sue immediate vicinanze.

Il complesso megalitico di Varchignoli (sito 1) è costituito da una serie di terrazzamenti agricoli, adagiati sui declivi prossimi al fondovalle esposti a sud, costituiti da imponenti muri a secco che tagliano il fianco della montagna accompagnati da regolari e simmetriche scale di comunicazione. Mancano del tutto materiali archeologici che permettano di datare il sito e anche la tecnica costruttiva non risponde ai canoni tipici dell'epoca. I dubbi maggiori sorgono per la presenza di camere a falsa volta, elemento architettonico non ancora noto in una fase così arcaica. Allo stato attuale delle conoscenze, tali strutture possono solo essere relazionate, in maniera più generica, allo sfruttamento dei versanti da parte delle comunità alpine. La presenza preistorica potrebbe comunque essere confermata dalla presenza, nel vicino comune di Montescheno, di massi coppellati e con incisioni rupestri. Anche in questo caso le datazioni rimangono problematiche, per la natura stessa di questo tipo di siti, che coprono un arco di tempo molto ampio.

Mancano testimonianze per l'età del bronzo all'interno del territorio comunale, anche se il Piemonte orientale era sicuramente frequentato in questo periodo. Tra il Bronzo Antico e il Bronzo Recente si riscontra un generale aumento demografico con la nascita di siti d'altura e di insediamenti in prossimità degli specchi d'acqua. L'incremento diviene ancora più marcato con la diffusione della cultura di Canegrate nel Bronzo Recente e con il Proto-golasecca nel Bronzo finale.

Le testimonianze diventano più consistenti con il passaggio all'età del ferro, che vede la nascita della cultura di Golasecca. In questa fase le culture indigene si svilupparono verso sistemi proto-urbani, e si assistette allo stanziamento di consistenti gruppi celtici e alla loro successiva romanizzazione.

Mancano attestazioni nel territorio comunale, ma nella Val d'Ossola sono abbastanza consistenti le tracce riferibili a questo periodo. Sebbene la documentazione sia ancora lacunosa per la fine della prima età del ferro, nell'alto verbanese, il rinvenimento nel comune di Oggebbio di una tomba golasecchiana di fine VI-V sec. a.C. acquista valore in relazione alla necropoli di Premeno e a quella di Miazzina, di cronologia gallo romana, al cui interno sono emersi manufatti golasecchiani databili tra VII e V sec. a.C. Anche Gravellona, nella necropoli di Pedemonte, alcune sepolture a incinerazione sono riferibili a questo arco cronologico.

Con il passaggio alla seconda età del ferro vediamo che i siti nell'area si moltiplicano: oltre alla continuità di frequentazione della necropoli di Gravellona Toce, si hanno le prime tracce di un insediamento sull'altura del Castello del Motto. A questi esempi di affiancano la necropoli di San Bernardo a Ornavasso, le sepolture di Bacenetto di Vagna a Domodossola e, sempre nello stesso comune, si ricorda anche la tomba rinvenuta in località Torre Erba.

L'importanza raggiunta da questo territorio alla fine dell'età protostorica è probabilmente da mettere in relazione all'interesse strategico relativo al controllo delle vie di comunicazione verso le zone d'oltralpe.

Il processo di romanizzazione avviene senza soluzione di continuità e, con il finire del I secolo a.C., il Piemonte a nord del Po è ormai totalmente romanizzato ed entra a far parte della *regio XI* Transpadana che comprende l'alto Piemonte, la Lombardia

occidentale e il Canton Ticino. La prima città di fondazione romana nel territorio è *Novaria*, l'attuale Novara. La città fu un'importante punto di partenza per le vie di transito dirette a est, in particolare verso Como, e nello stesso tempo furono apprezzate le potenzialità agricole del territorio circostante, che reca ancora i segni della centuriazione.

La continuità di frequentazione dell'area nel passaggio tra la seconda età del ferro e l'età romana viene confermata dalla persistenza d'uso di alcuni siti, come la necropoli di Pedemonte a Gravellona o quella di Ornavasso. A questi luoghi se ne affiancano altri come Pieve Vergonte, Migliandone, la località Nibbio ad Ornavasso, l'abitato di Mergozzo o i ritrovamenti nel comune di Domodossola.

Mancano ancora testimonianze nel comune di Villadossola, ma va segnalato che al confine con il comune di Montescheno, in località Ovesco, è stata portata alla luce una sepoltura di età romana (sito 3).

Come accennato in precedenza il ruolo strategico della Val d'Ossola come via di comunicazione con i territori d'Oltralpe, diventa ancora più marcato in epoca romana. Le vie che partendo da Milano e Novara si congiungevano ad Arona e/o a Gravellona e poi proseguivano in direzione del passo del Sempione, collegando anche le valli interne.

Questa via di comunicazione è usata ancora oggi e, in epoca Napoleonica, la stessa via ha permesso di collegare Milano con l'Europa, passando da Arona e costeggiando il lago fino a Gavellona Toce, per poi dirigersi verso Domodossola e al Sempione. L'attuale S.S. 33 del Sempione non fa altro che ricalcare un itinerario che è attivo almeno dall'epoca romana. La scoperta di alcuni tratti viari ancora conservati permette di ricostruire, anche se in maniera alquanto lacunosa, l'itinerario di questo asse viario. Al confine con Villadossola a Cuzzego nel comune di Beura-Caldezza (sito 10), agli inizi del '900, è stato identificato un tratto di strada lastricata intagliata quasi completamente nella roccia. Mancano prove archeologiche che permettano di datare con certezza il sito, tuttavia, se inserito nel contesto territoriale più ampio, fornisce indicazioni su quale potesse essere la direttrice antica¹.

¹ Di seguito viene presa in considerazione più nello specifico la ricostruzione della viabilità antica

Alla fine dell'età romana si assiste ad una fase di abbandono dei siti scelti nell'epoca precedente e si ha una riorganizzazione politico-territoriale. Con le cosiddette invasioni barbariche, inizia l'occupazione da parte di popolazioni longobarde che pongono sull'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, uno dei loro principali insediamenti. La dominazione longobarda si conclude, nel 773, per la conquista dei Franchi guidati da Carlo Magno.

L'Ossola rientrò nel nuovo assetto, dipendendo dal duca longobardo e l'antico municipio di Oscela, facente capo al castello di Mattarella. Ugualmente le comunità di Villa e Valle Antrona vennero riunite in un'unica Arimania sottoposta anch'essa agli amministratori di Mattarella.

Si vennero così a porre la basi di quella unità territoriale che si prolungò sino all'alto medioevo, quando venne poi frammentata nelle due comunità distinte di Villa e Valle Introna.

Si assiste ad una prima forma di autonomia locale quando, sotto la dominazione franca, gran parte del potere amministrativo venne affidato ai vescovi di elezione imperiale, che organizzarono il territorio attorno a una serie di circoscrizioni ecclesiastiche dipendenti dalla pieve di *Oxila* o *Oscella* - nomi altomedievali di Domodossola -, cuore della vita religiosa locale. È riconducibile a questo periodo, tra il X e l'XI secolo d.C., l'erezione delle chiese dei SS. Fabiano e Sebastiano a Villa (più tardi posta sotto il titolo di S. Bartolomeo) (sito 4).

Nel 1014 l'imperatore Enrico II concesse in feudo al vescovo di Novara Pietro il Prudente il contado dell'Ossola Superiore, che aveva per confine meridionale il corso dell'Ovesca, per cui il territorio di Villa venne compreso nei domini della diocesi.

La comunità di Villa si configurava come comunità organizzata su un proprio territorio, ossia un'associazione di proprietari terrieri residenti ciascuno in una propria casa entro i limiti del territorio comunale, costituito dall'insieme delle proprietà private unite ai terreni d'uso comune.

L'autorità del Vescovo, che aveva il controllo del feudo, intorno al XIII secolo d.C. venne messa in discussione grazie alla politica espansiva del comune di Novara, che

arriva ad interessare anche le valli ossolane. Di fatto in questo periodo l'Ossola Inferiore e, in piccola parte, l'Ossola Superiore, passano sotto il controllo novarese. Di questo periodo sono gli oratori romanici di Santa Maria Assunta (comprendente un'abside di tempo carolingio) (sito 5) e di San Maurizio (sito 7), collocati al limite della circoscrizione ecclesiastica della Pieve di Domodossola.

Il comune di Villa seguì le sorti del contado dell'Ossola Superiore prendendo parte agli eventi storici maggiori che interessarono il territorio, come nel 1307 quando sostenne il moto di ribellione contro il vescovo Ugucione dei Borromei, sorto a Domodossola e guidato da Guglielmo Petrazzano di Pallanzeno.

Quando l'autorità episcopale nel 1311 venne riaffermata nell'Ossola Superiore dalle truppe milanesi di Matteo Visconti, Villa subì il saccheggio più disastroso della sua storia: 150 case vennero bruciate in quella drammatica circostanza.

Nel 1381, fra i rappresentanti dell'Ossola che firmarono l'atto di dedizione a Gian Galeazzo Visconti figurarono anche i rappresentanti di Villa e Valle Antrona. Con tale atto Villa, con tutta l'Ossola, entrò a far parte dello Stato di Milano, a cui rimase soggetta per quattro secoli.

Dalla sudditanza allo Stato di Milano sortirono almeno in parte effetti positivi per tutta l'Ossola e anche la comunità di Villa ebbe il beneficio di vedere approvati nel 1466 dal duca di Milano Francesco Sforza gli Statuti, implicanti un significativo miglioramento nell'amministrazione dei beni comunali.

Verso la fine del XV secolo la comunità di Villa venne coinvolta negli avvenimenti delle cosiddette "guerre di Lombardia". Infatti, benché gli abitanti di Villa e Valle Antrona non abbiano partecipato direttamente alla battaglia di Crevola, furono attivi nel contrastare i contingenti elvetici, prima che questi arrivassero sui campi di battaglia.

Tra il XIV e il XV secolo vengo erette numerosi oratori e cappelle per facilitare agli abitanti delle frazioni la partecipazione alle funzioni religiose e soprattutto per beneficiare anch'essi della presenza eucaristica. Tali difficoltà erano state avvertite nei secoli precedenti come motivi di malessere sociale e vissute dalle piccole comunità delle frazioni quale discrimine. Il primo edificio eretto in tal senso è quello di San

Giovanni Evangelista (sito 12) nella frazione di Sogno, il cui toponimo si rifà probabilmente a origini leponzie. Nel periodo successivo viene edificata la cappella dei SS. Sebastiano e Rocco (sito 13) del 1513, innalzata a protezione dalla peste presso l'oratorio di San Maurizio.

Nel XVII secolo l'Ossola Superiore passa sotto il diretto dominio della corona spagnola, che durerà fino al trattato di *Worms* stipulato il 13 settembre 1743.

Nello specifico a Villa si assiste all'approvazione dei nuovi ordini comunali su concessione dall'autorità milanese nel 1606.

Fra le vicende locali del XVII secolo va ricordato come anche il comune di Villa si fosse adeguato alle ordinanze del governo spagnolo di Milano. Così nel 1616 anche Villa si dotò della sua milizia e sotto il comando del suo capitano vennero poste anche le compagnie della Valle Antrona.

Una svolta decisiva nella vita religiosa villese si compì con l'edificazione della nuova chiesa parrocchiale intitolata Beata Vergine del Rosario (sito 6) sul colle della Noga, intrapresa nel 1663.

Nel XVIII secolo avviene il passaggio sotto il governo dei re di Sardegna e nel 1743 Villa e l'Ossola Superiore si legano alle vicende degli Stati Sabaudi, con l'importante eccezione dell'epoca della Rivoluzione Francese e della successiva Età napoleonica, allorché l'Ossola ritorna sotto la giurisdizione di Milano, aggregata nel 1799 con l'intero Dipartimento dell'Agogna alla Repubblica Cisalpina.

Nell'aprile del 1798 si consuma la tragedia dei moti insurrezionali "giacobini" in val d'Ossola, conclusasi con la fucilazione di 67 rivoltosi.

La dominazione napoleonica coincide per l'Ossola con l'impresa della costruzione della strada del Sempione, e con il conseguente ritorno al perseguimento dell'antica vocazione della valle quale crocevia del traffico internazionale.

Nel XIX secolo l'Ossola e Villa in particolare sono caratterizzate da una forte espansione industriale causata da due fattori trainanti: la presenza del minerale ferroso di Ogaggia in Valle Antrona e lo sfruttamento delle cadute d'acqua al fine di produrre energia.

Nel 1804 viene costruito il primo forno per la ghisa e già nel 1830 venivano lavorati 4 quintali di ghisa occupando circa tredici persone. Nel 1859 fu costruito un altoforno moderno e la produzione di ghisa passò a 40 quintali giornalieri.

L'espansione industriale continua durante il XIX secolo e nel 1892 i fratelli Vittore ed Enrico Ceretti, figli di Ignazio, titolare della Pietro Maria Ceretti, iniziarono un'attività di bulloneria in Villadossola che assumerà durante il secondo conflitto mondiale la denominazione "SISMA".

A tali strutture aziendali che si consolideranno nei primi decenni del Novecento, se ne affiancarono altre, in settori differenti (Montecatini, SASA, SIPS).

Il paese cresce in relazione all'accresciuta dimensione delle fabbriche. Nel 1943, Villadossola aveva 5.812 abitanti e poteva già contare su di una struttura aziendale costituita dalla Pietro Maria Ceretti (acciaieria e fonderia, circa 500 dipendenti), dalla SASA (Società Anonima Saccherie Agricole, circa 250 dipendenti), dalla SISMA (acciaieria, con circa 1.000 dipendenti), dalla Montecatini (con circa 500 addetti nel settore chimico) e dalla SIPS (Società Italiana di Prodotti Sintetici, con circa 250 occupati).

Questo importante polo industriale entra in crisi negli anni '70 a seguito della decadenza dell'industria dell'acciaio, con un progressivo smantellamento e la dismissione delle aree di fabbrica.

4.1 VIABILITÀ ANTICA²

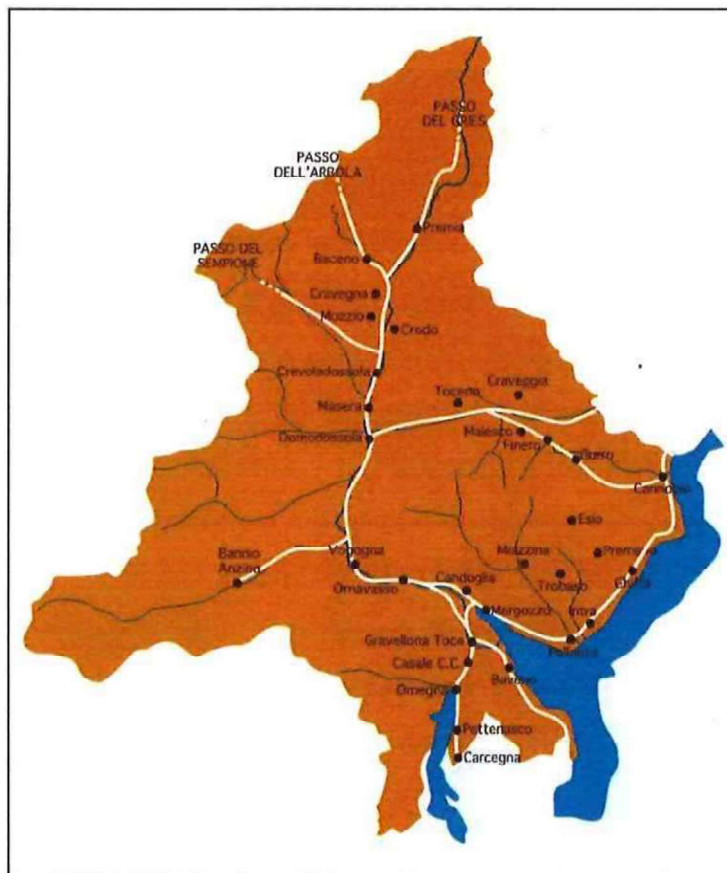


Figura 5 carta della viabilità dell'Ossola in età romana.

Le scoperte archeologiche dimostrano l'importanza delle direttrici che conducevano verso i passi alpini, ma anche in direzione dei giacimenti minerari della zona. Le testimonianze dimostrano ancora una volta l'importanza delle direttrici fluviali, usate esse stesse come vie di comunicazione, o comunque seguite da vicino anche dalle vie terrestri. In seguito alla conquista romana del territorio, viene realizzata una rete di strade consolari che collegano le colonie romane e latine di recente fondazione.

È stata ipotizzata l'esistenza di due vie che conducevano verso il passo del Sempione: una di esse partiva da *Mediolanum* e valicava il Ticino poco a sud del Lago Maggiore. Il secondo tracciato iniziava a *Novaria* e seguiva l'asse del fiume Po, del Ticino e del Lago Maggiore. All'altezza di Arona o Gravellona Toce, i due percorsi si univano per proseguire poi in direzione del passo del Sempione e della Retia.

² I dati qui riportati sono desunti dalla Guida del Museo di Mergozzo.

Da Arona la via costeggiava la riva destra del Lago Maggiore e raggiungeva Feriolo, dove è stato rinvenuto un tratto di strada lastricata in località Madonna della Scarpia, da qui si dirigeva a Gravellona Toce, dove sono stati identificati tratti di lastricato in località Giavina e Prà Frank. Alle falde del Pedemonte si innestava la strada proveniente da *Novaria*, che seguiva un tracciato che costeggiava il lago d'Orta. La strada proseguiva poi per Ornavasso, attraverso la località Camponi o Campioni, a metà tra Ornavasso e Gravellona Toce, dove è stato rinvenuto un tratto di strada romana. Doveva esistere anche una diramazione, in una località non ancora identificata, che permetteva di raggiungere Mergozzo. In località Torrente Quartino, a monte della provinciale Pallanza Mergozzo, è stato rinvenuto un tratto stradale con fondo in lastroni di serizzo e tratti in selciato di mt. 2 di lunghezza

Il corso principale superava Ornavasso e si dirigeva verso Domodossola, mantenendosi sempre sulla sponda sinistra del fiume Toce. Poco dopo Ornavasso, presso Vogogna, lungo il versante orientale della Valle del Toce, in località Masone, è stato individuato un tratto di massicciata stradale che mostra potenti opere di sostegno per impostare una salita progressiva a sbalzo contro la roccia.

Per quanto concerne il percorso stradale che da Vogogna conduce a Domodossola sono state proposte due ipotesi. Una suppone un percorso sulla riva sinistra del Toce, mentre la seconda invece uno sulla riva opposta. In effetti, la prima ipotesi risulta suffragata dall'esistenza del tratto stradale dello Scopello e da una migliore situazione idrografica; d'altra parte, non si può escludere che, una volta attraversato il ponte della Masone, vi fosse una strada parallela alla prima che correva lungo la sponda destra.

I tratti lastricati individuati a Cuzzego (sito 10) sembrano suffragare la prima ipotesi o almeno permetterebbero di collocare un percorso lungo la riva sinistra del Toce che collegava Vogogna a Domodossola, passando vicino al territorio comunale di Villadossola.

5. CARTOGRAFIA ANTICA

Tra i più antichi documenti che raffigurano il territorio vanno annoverate delle mappe redatte tra la fine del XVII secolo e il XIX secolo, per lo più raffiguranti i laghi lombardi, nelle quali appare citato il paese di Villa



Figura 6: "Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como", Amsterdam 1667.

Tra queste piante va annoverata la "Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como" un'acquaforte redatta da Willem e Joahn Bleau nel 1667, nella quale sono raffigurati i laghi lombardi con le principali arterie fluviali e i centri abitati. La caratterizzazione del territorio si limita alla raffigurazione schematica di alcuni rilievi montuosi.

Allo stesso periodo vanno fatte risalire la carta di Alexis e Hubert che raffigurava il Ducato di Milano redatta tra il 1632 e il 1712 o la mappa di Valk e Schenk del 1690, dove è chiaramente riportato il toponimo Villa.



Figura 7: mappe di Alexis e Hubert - Valk e Schenk.

Si tratta comunque di piante generali, relative al territorio lombardo-piemontese, mentre per avere un'immagine dettagliata del territorio bisogna ricorrere al Catasto Teresiano. Quest'opera interessò anche il territorio Novarese e del Verbano-Cusio-Ossola, restituendo immagini dettagliate dell'areale in oggetto durante la prima metà del Settecento (Mandamento di Domodossola del 1722, mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Torino).

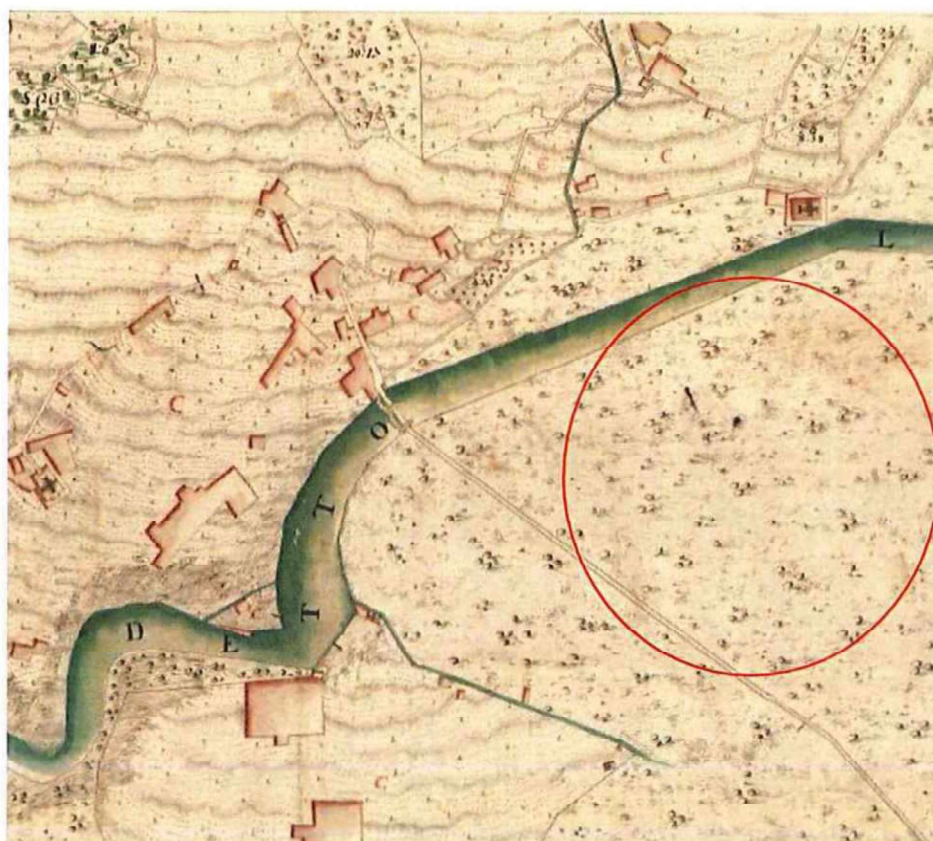


Figura 8: particolare del catasto teresiano che interessa il comune di Villadossola (in rosso l'area dei lavori).

L'area dell'intervento è chiaramente riconoscibile posta a sud della Chiesa di San Bartolomeo e ad est della via principale che attraversa il torrente. Come si può vedere si tratta di una porzione di territorio quasi del tutto libera da edifici e probabilmente adibita a lavori agricoli.

Il territorio di Villadossola è rappresentato anche nel catasto ottocentesco redatto da Antonio Rebbini tra 1855 e 1870. Questa redazione restituì un'immagine del territorio più dettagliata rispetto ai precedenti catasti piemontesi e a differenza del Catasto Sabauda e quello Franco non rappresentò solo il circondario torinese.

Con il nome di Villa Colletta viene raffigurato l'attuale comune di Villadossola e anche in questo caso è possibile identificare l'area oggetto dell'intervento qui preso in esame.

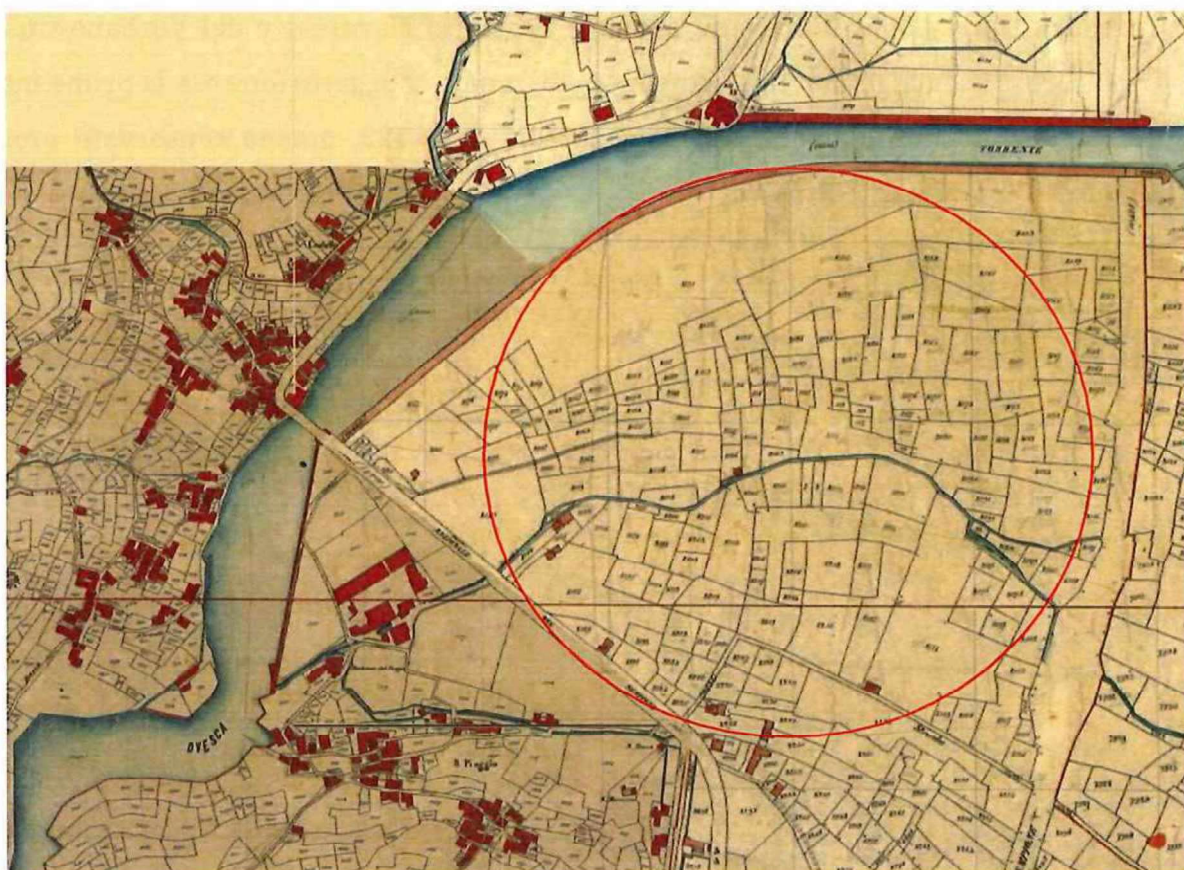


Figura 9: estratto del Catasto Rabbini (in rosso l'area dei lavori).

Ancora nella seconda metà del XIX secolo vediamo un'area scevra di edifici e chiaramente suddivisa in terreni destinati all'uso agricolo. La strada principale delimita a sud-ovest il confine con la frazione Piaggio dove si notano alcuni edifici di

interesse, tra cui la Chiesa di Santa Maria Assunta e la cappella dei SS. Sebastiano e Rocco.

Va considerata la morfologia del luogo, infatti le aree che in questa raffigurazione sono edificate rappresentano i tratti pedemontani, mentre quella adibita allo sfruttamento agricolo è la parte pianeggiante.

Si tratta del territorio che corrisponde alla porzione iniziale del conoide alluvionale non protetto del torrente Ovesca. La mancanza di edifici nell'area fino all'età contemporanea fa pensare che si tratti di un luogo soggetto ad alluvioni ed esondazioni o che comunque necessitasse di un'intensa fase di bonifica.

6. RICERCHE DI SUPERFICIE

La ricognizione sul campo ha avuto lo scopo di individuare eventuali nuove emergenze archeologiche lungo il tratto che sarà interessato dai lavori e di verificarne l'impatto sulla realtà urbana. In generale si tratta di un'area pianeggiante situata all'interno del centro cittadino o nelle sue immediate vicinanze, caratterizzata da una intensa urbanizzazione con strade totalmente asfaltate, anche recentemente, con evidenti segni relativi alla posa di sottoservizi.

Per questi motivi le ricerche di superficie non hanno evidenziato elementi di interesse archeologico.

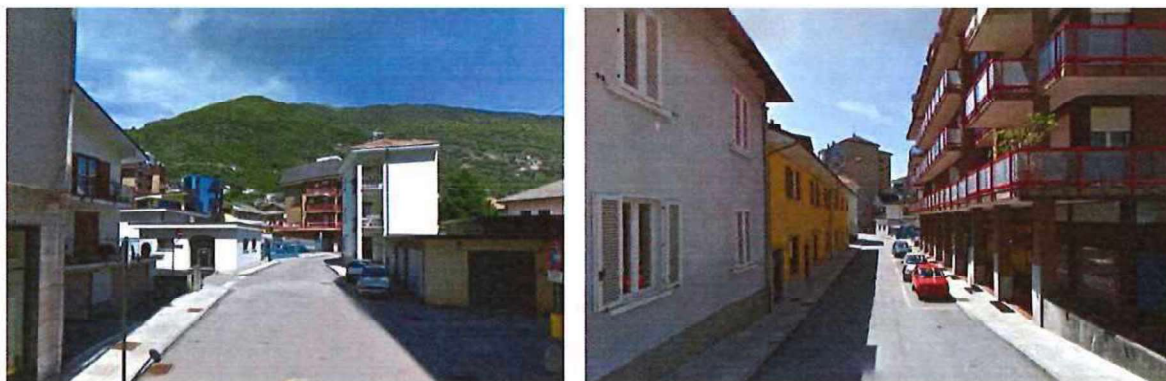


Figura 10: vista via Roma.

La via Roma è completamente asfaltata e corrisponde al tratto più a sud che da piazza della Repubblica porta verso il comune fino all'incrocio con via Marconi.



Figura 11: vista di via Marconi

La via Marconi è il limite nord del progetto ed è un'arteria che attraversa in senso est-ovest il centro del paese. Nel punto più ad ovest incrocia via XXV Aprile.



Figura 12: vista di via XXV Aprile.

Via XXV Aprile viene interessata dai lavori solo nel tratto sud che da via Marconi ritorna in piazza della Repubblica. Anche in questo caso si tratta di una strada completamente asfaltata e priva di punti di interesse archeologico.

7. SITI IDENTIFICATI

La ricerca effettuata ha permesso di identificare un totale di 13 siti localizzati nel comune di Villadosola o nelle sue immediate vicinanze.

Al fine di stabilire le possibili interferenze dei lavori in progetto con la realtà archeologica, si è deciso di considerare alcuni ritrovamenti non all'interno del territorio comunale, perché ritenuti notevoli ai fini della ricostruzione della storia.

Di seguito vengono riportate le schede dei siti.

Sito 1

Comune: Villadosola

Località: Varchignoli

Cronologia: Incerta

Descrizione: Sito indicato come complesso megalitico di età pre-protostorica. In mancanza di reperti archeologici datanti rinvenuti è impossibile datare tali strutture, riconducibili per ora genericamente alla civiltà rurale alpina.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Negri 2003; Raptor

Sito 2

Comune: Montescheno

Località: Alpe Groppo di Carnona

Cronologia: Incerta

Descrizione: Rocce con incisioni fusiformi e coppelle

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Biganzoli 1998; Copiatti *et alii* 2003

Sito 3

Comune: Montescheno

Località: Ovesco

Cronologia: Età Romana

Descrizione: Nel 1980 durante lavori di costruzione di un garage in proprietà Grossi, in prossimità del torrente Ovesca è stata ritrovata a circa 1,50 m di profondità una fossa delimitata da lastre di pietra infisse verticalmente nel terreno

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale

Bibliografia: Bertamini 1976a

Sito 4

Comune: Villadossola

Località: Chiesa di San Bartolomeo

Cronologia: Età Medioevale

Descrizione: L'edificazione della chiesa avvenne presumibilmente verso la fine del X secolo, mentre il suo campanile deve essere datato almeno a qualche decennio più tardi. Nacque come chiesa a navata unica terminante con un'abside semicircolare, con la canonica orientazione dell'abside ad est e della facciata ad ovest; ha poi subito nel tempo numerose variazioni per rispondere alle nuove esigenze liturgiche. Nel corso del Cinquecento essa venne ampliata con l'abbattimento dei muri perimetrali e fu trasformata in chiesa a tre navate.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Bertamini 1969, 1976a; Chierici, Citi 1979; Chiello 2007

Sito 5

Comune: Villadossola

Località: Piaggio

Cronologia: Età Medioevale

Descrizione: La Chiesa di Santa Maria Assunta ha un nucleo più antico che risale ai sec. VII–IX, era costituito da un piccolo ambiente ad unica navata che appoggiava alla roccia ad ovest e ad est era concluso da una piccola abside. Successivamente venne costruita una seconda navata, dotata di un'altra abside semicircolare, di dimensioni uguale alla preesistente. Poi nel secolo XI, sia per necessità di spazio, sia, presumibilmente, per i frequenti fenomeni alluvionali che interraron l'edificio, la Chiesa venne ricostruita.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Airoli 1975; Bertamini 1976b; Mormandi 1972; Chiello 2007

Sito 6

Comune: Villadossola

Località: Noga

Cronologia: Età Moderna (XVI secolo)

Descrizione: La chiesa di Santa Maria del Rosario venne costruita a partire dal XVI secolo in località Noga.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Bertamini 1976b

Sito 7

Comune: Villadossola

Località: Piaggio

Cronologia: età Medioevale

Descrizione: L'oratorio di San Maurizio venne costruito intorno alla metà del sec. XI, era utilizzato dagli abitanti dipendenti dalla pieve di *Oxila* dei SS. Gervasio e Protasio che risiedevano nelle frazioni site sulla sponda destra dell'Ovesca. Nei secoli XV e XVI la chiesa fu abbandonata, oggi è conservata in stato di rudere.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Bertamini 1976b; Chiello 2007

Sito 8

Comune: Beura Cardezza

Località: Beura

Cronologia: Età medioevale

Descrizione: Ricerche d'archivio suggeriscono che la Parrocchia di San Giorgio sia stata istituita probabilmente verso il 1250 e che la Chiesa risalga a data anteriore. La Chiesa è interessante dal punto di vista architettonico, in quanto il campanile si mostra ancora ben conservato nelle sue linee originarie, che richiamano lo stile romanico.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Chiello 2007; Fantone *et alii* 1995; Raptor

Sito 9

Comune: Beura Cardezza

Località: Beura

Cronologia: Sito Plurifase

Descrizione: Beura conserva nel suo nucleo più antico un complesso che per le sue caratteristiche tipologiche di origine tardo medievale può essere datato tra XIV e XV secolo. La Torre e la Casa Ferrari sono poi quel che rimane del castello di età Viscontea.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Fantone *et alii* 1995; Raptor

Sito 10

Comune: Beura Cardezza

Località: Cuzzego

Cronologia: Cronologia incerta

Descrizione: Agli inizi del '900 è stato identificato ed attribuito ad epoca romana, senza prove archeologiche certe, un tratto di strada lastricata intagliata quasi completamente nella roccia

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale

Bibliografia: Bianchetti 1980; Fantone *et alii* 1995; Raptor

Sito 11

Comune: Villadossola

Località: Tappia

Cronologia: Età Moderna

Descrizione: Chiesa di San Zenone è una piccola chiesa che viene eretta nel XVI secolo, probabilmente sulle spoglie di edifici noti almeno dal XIV secolo e forse il primo impianto risale al XI secolo.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Bertamini 1972, 1985

Sito 12

Comune: Villadossola

Località: Valpiana - Sogno

Cronologia: Età Moderna

Descrizione: Tra il 1450 e il 1460 viene eretto l'Oratorio di San Giovanni Evangelista nella frazione di Sogno. L'edificio viene poi ampliato e affrescato nei secoli successivi.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Bertamini 1972, 1976b; 1985

Sito 13

Comune: Villadossola

Località: Piaggio

Cronologia: Età moderna

Descrizione: Cappella dei Santi Sebastiano e Rocco venne eretta a partire dal 1513 in prossimità del Sasso di San Maurizio.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Archivio Soprintendenza Archeologica per il Piemonte

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nelle indagini preventive destinate alla valutazione del rischio archeologico in un'area, si definisce rischio il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto. Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto**, che riguarda la presenza in una determinata area di eventuali depositi di interesse, e uno **relativo**, che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i tre livelli di rischio di seguito elencati:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Visti i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati, in considerazione del territorio circostante, si ritiene che il rischio archeologico **assoluto** sia da considerarsi **Medio**.

In generale il comune di Villadossola è stato frequentato probabilmente fin dalla tarda preistoria, ma si tratta più che altro di un'occupazione prevalentemente rurale. Anche la presenza romana è poco attestata, sebbene il territorio ossolano sia ricco di tracce lasciate in questo periodo. In particolar modo sono da evidenziare gli esempi di tratti stradali rinvenuti in vari punti e che ci permettono di ricostruire degli ipotetici tracciati viari.

Nei periodi successivi sono le aree pedemontane ad avere maggiore fortuna, con l'erezione di Chiese, Cappelle e Oratori, che segnano le fasi urbanistiche di queste comunità. Al contrario, la pianura viene occupata solo in relazione allo sfruttamento agricolo, forse a causa del dissesto idrogeologico che contraddistingue questi fondivalle. Ancora nei catasti moderni è possibile riscontrare la contrapposizione tra le aree rilevate, dove sono presenti agglomerati urbani, seppur di dimensioni

modeste, e l'area di pianura, sgombra di edifici significativi e caratterizzata da una spiccata propensione rurale.

In relazione a quanto appena affermato, il **rischio relativo** al progetto può essere considerato **basso**. Le attività interesseranno proprio l'area di pianura che era coltivata fino ad almeno la metà del XIX secolo e che è stata interessata da un recente inurbamento, successivo alla fase di espansione economico-industriale del recente passato.

Altro elemento da considerare è che si tratta di terreni geologicamente identificabili come parte di un conoide alluvionale relativo al deflusso dei detriti provenienti dai corsi torrentizi. Le quote di scavo non sembrano pertanto essere sufficienti per raggiungere stratigrafie archeologiche, ma dovrebbero interessare esclusivamente i depositi detritici recenti.

Dott. Matteo Aspesi



Dott. Matteo Aspesi
Via degli Orsini 19; 21013 - Gallarate
Tel. 340-9621519/ e-mail: maspesi@gmail.com
P. IVA: 03582410126; CF: SPSMTT86R05B300J

8. BIBLIOGRAFIA

ARIOLI L. 1975

Il complesso romanico di Santa Maria del Piaggio in Villadossola, in *Novara. Notiziario economico*, n.6, pp. 69-88

BIANCHETTI E. 1878 ristampa 1980

L' Ossola inferiore. Notizie storiche e documenti raccolti, Voll 1 e 2, Ed. Atesa.

BIGANZOLI A. 1998

Il territorio segnato. Incisioni rupestri del Verbano, Ed. Museo del Paesaggio, Verbania VB,

BERTAMINI T. 1969

Il bel San Bartolomeo, in *Illustrazione ossolana* n.4,

BERTAMINI T. 1972,

Le campane di Tappia, in *Oscellana*, n.2.

BERTAMINI T. 1976A

Tempietto lepontico a Montecrestese, in *Oscellana*, 1, gennaio-marzo 1976, Domodossola VB

BERTAMINI T. 1976B

Storia di Villadossola, Verbania.

BERTAMINI T. 1985,

Storia di Tappia, Domodossola.

CHIELLO A. 2007

Il romanico in Ossola, in *Oscellana* anno XXXVII n. 2, pp. 68-128.

CHIERICI S., CITI D. 1979

Italia Romanica. Il Piemonte, la Val d'Aosta, la Liguria, Milano, 1979

COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A. 2003

Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola, ed. Grossi, Domodossola VB,

FANTONE A.M., CAVALLINI C., RODELLA M. 1995 (a cura di)

Oltre l'antica soglia. Beura tra storia e leggenda, Ed. Casa Rosa, Trontano.

NEGRI P. 2003

Varchignoli: l'affermazione del megalitismo in Ossola, in *Oscellana* anno XXXIII n.4, pp. 216-225.

MORMANDI G. 1972

Architettura romanica nella Val d'Ossola, in *Contributi dell'Istituto dell'Arte Medioevale e Moderna*, vol. 2, Milano.